

Nel biennio 2011-2012 oltre 4 miliardi di tagli per la sanità

## La manovra e la sanità: le reazioni di medici & C.

*Alla conferenza stampa di presentazione della manovra di bilancio, lo scorso 26 maggio, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, lo ha detto due volte: "Se c'è un comparto che non viene toccato è quello sanitario". Ma il decreto contiene invece molti interventi che vanno ad intaccare direttamente la sanità e chi vi lavora. Dalle misure per il contenimento della spesa farmaceutica al blocco degli stipendi e al taglio alle risorse delle Regioni. Durissime le reazioni dei professionisti sanitari e della Conferenza delle Regioni, che hanno alzato le barricate contro una manovra che "morifica" chi lavora nel Ssn e "mette a rischio la quantità e qualità" delle cure. L'intersindacale della dirigenza del Ssn ha già manifestato a Roma il 16 giugno e si prepara a due giornate di sciopero, il 12 e 19 luglio. Più sommessi i toni della medicina convenzionata, che però chiede al ministro Fazio la modifica del decreto che compromette anche lo sviluppo della medicina territoriale*

**Costantino Troise**

segretario nazionale  
Anaa Assomed

### Così si uccide la sanità pubblica

“La manovra mette le mani nelle tasche dei medici e dei cittadini, anzi direi che sfonda le tasche dei nostri camici. Spero che il Parlamento possa individuare insieme a noi quelle norme che rappresentano dei veri e propri punti di caduta per la tenuta del Ssn per modificarle. Sono punti che non incidono sul valore economico della manovra stessa, o almeno non incidono in maniera sostanziale, ma sono invece fondamentali per la tenuta del sistema. Un esempio: se si escludesse il sistema sanitario nazionale dalla norma che modifica la conferma degli incarichi professionali si avrebbero delle ricadute positive per la tenuta stessa del sistema e a costo zero.

Va modificata anche la norma che individua il congelamento del salario individuale al 2010. Non si tiene conto che le progressioni economiche dei medici non sono automatiche, ma legate al superamento della verifica professionale. Quindi per lo Stato non sono un'uscita aggiuntiva in quanto quei costi sono già stati pagati dai contratti nazionali e sono presenti come risorse economiche a livello di fondi contrattuali.

È indispensabile che si intervenga anche sul turn over. Il Ssn non può essere considerato come le altre amministrazioni pubbliche. Bloccare il turn over nella sanità vuol dire non garantire più l'offerta di cure.

Se il decreto non venisse modificato, il Servizio sanitario pubblico, come lo conosciamo, tra tre o quattro anni non ci sarebbe più. Avremo un sistema più povero solo per i poveri. E allora qualcuno dovrà spiegare ai cittadini, che saranno costretti a liste d'attesa sempre più lunghe e contemporaneamente a pagare per servizi sempre meno numerosi e meno accessibili, che ciò non è accaduto per caso ma per precise scelte politiche”.